

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



La palazzina degli uffici della sede Ita a Calolzio, l'impresa occupa 120 addetti



Uno degli ingressi riservati ai lavoratori

Processo di crescita La Ita non si ferma E uno sguardo green

A Calolzio. Prosegue il salto di qualità dell'azienda
Tra ampliamenti del sito produttivo e riqualificazione
di aree esterne da mettere a disposizione del pubblico

CALOLZIOCORTE
CHRISTIAN DOZZ

È un salto di qualità a 360 gradi, quello che la Ita di Calolzio sta compiendo da qualche anno, tra ampliamenti del sito produttivo e riqualificazione di aree esterne da mettere a disposizione della popolazione.

Il processo di crescita dell'azienda di via Lago Vecchio continua in modo importante, passando anche attraverso l'acquisizione dei capannoni che per decenni hanno ospitato da un lato la Zincofuoco (accanto

alla storica sede della Ita) e dall'altro la Manzoni Presse (poi Aida, in via Moroni).

È proprio in quest'ultimo stabile, ristrutturato con un intervento particolarmente consistente, che sono stati realizzati i nuovi spogliatoi del personale (circa 130 dipendenti complessivamente), moderni e dotati anche di tornelli collegati a un termoscanner che misura la temperatura corporea di chi vi accede. Da qualche settimana, dunque, i lavoratori entrano in azienda utilizzando il nuovo in-

gresso realizzato su via Moroni, servito dall'area di sosta che rischiava di restare completamente inutilizzata, così come i fabbricati della ex Manzoni, dopo la delocalizzazione disposta dalla multinazionale proprietaria.

Il varco pedonale è "presidiato" non solo in entrata ma anche in uscita da un lettore elettronico che registra i movimenti del personale tramite i loro badge.

«Rilevare la presenza di ogni singolo dipendente è fondamentale in termini di sicurezza-

ci spiega Ferruccio Panzeri, membro del Consiglio di amministrazione di Ita -, perché in caso di emergenza siamo in grado di sapere esattamente chi è ancora dentro il perimetro e chi invece è uscito».

Le acquisizioni avvenute negli ultimi anni hanno permesso all'azienda di disporre di una palazzina da poter destinare al personale in termini di aula corsi - con accanto un locale in cui sarà attrezzata una cucina - e di una sala mensa dotata di una grande vetrata con vista sul fiume. Accanto, una nuova sala riunioni incentrata su un tavolo il cui piano in legno è stato lavorato personalmente dal titolare, l'amministratore delegato Andrea Beri, con lo stesso Panzeri.

L'attenzione nei confronti del personale è comunque una costante del management aziendale, dimostrata anche dal modo in cui questo ha dimostrato la propria gratitudine per il modo responsabile con cui i dipendenti hanno affrontato il difficile periodo della pandemia: durante il 2021, per due volte l'azienda ha concesso un premio economico a ciascun lavoratore.

Nel frattempo proseguono anche i lavori per completare la riqualificazione dell'esterno, la

La scheda

Fondata
nel 1956
Ha 120 addetti

Ita, fondata nel 1956 a Calolzio, fa parte del brand Steelgroup, come la Mab (Metallurgica Alta Brianza), Cb trafilati acciaio e Far, industrie specializzate nella lavorazione di fili in acciaio, barre e trefoli. Ita occupa più di centoventi persone nel sito calolziense, articolato in diversi capannoni nella zona industriale compresa tra via Lagovecchio e via Moroni. Oggi l'azienda guidata dall'amministratore delegato Andrea Beri è una realtà tra le più dinamiche del settore, con costanti investimenti in ricerca e sviluppo volti alla massima soddisfazione del cliente per la fornitura di fili d'acciaio trafilati lucidi e zincati per armature di cavi energia e telecomunicazioni, funi di sollevamento, funi per trasporto persone, funi pesca, applicazioni off-shore oil & gas, mining, armatura di rinforzo tubi, trasmissioni e produzione di molle e particolari piegati per il settore auto e per la meccanica in generale. C. DOZZ

cui fisionomia è cambiata in funzione degli ampliamenti avvenuti negli anni, in attesa di far entrare nel vivo il progetto "We draw a green future" presentato lo scorso maggio. Il piano si articola in diversi punti e porterà alla valorizzazione di tutta l'area che circonda l'insediamento produttivo della famiglia Beri.

Il primo intervento riguarda la sistemazione del tratto di sentiero ciclopedonale-agricolo da via alla Stanga all'osservatorio ornitologico, prolungando la ciclabile esistente. Quindi, spazio al recupero di un vecchio appezzamento dedicato alla coltivazione ortofrutticola a uso amatoriale per dipendenti e studenti del territorio. Si destinerà poi un'area attrezzata per scopi educativi, formativi, ludici e ricreativi dedicata ai cani.

Lo sguardo green proseguirà con la piantumazione di alberi con essenze autoctone e compatibili con l'habitat circostante, mentre l'edificio che sorge accanto al "vecchio" ingresso ospiterà attività di divulgazione del patrimonio naturalistico del Parco Adda Nord con attenzione alle scuole. La zona verde verrà invece adibita ad area ricreativa attrezzata per i bambini e per le loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea della Cgil Idee e piani per il Lecchese

Dal territorio

Un momento di confronto per dare un contributo ai progetti da portare in assise a Rimini

Al circolo Libero Pensiero si è tenuta l'assemblea generale della Cgil Lecce.

Un momento di confronto importante, finalizzato a raccogliere le considerazioni del

territorio lecchese nell'ottica di contribuire alla discussione che culminerà a dicembre a Rimini, dove si svolgerà l'assemblea generale nazionale del sindacato dopo aver coinvolto circa 70 mila tra delegati, volontari Spi, dirigenti sindacali e militanti.

Tanti i punti, in chiave organizzativa, che sono stati toccati nell'ambito dell'assise alla quale ha partecipato una settantina di persone, come ci

ha spiegato il segretario generale Diego Riva.

«Stiamo ragionando su quanto abbiamo fatto in passato e su quali possano essere le proposte da mettere in campo per guardare oltre il 2030, radicandoci ulteriormente sul territorio per essere un sindacato sempre più rappresentativo».

Il fulcro, come emerso anche martedì, è e resta il territorio, dove si concretizza il

rapporto con le istituzioni, gli imprenditori, i lavoratori, oltre alla presenza nei luoghi di lavoro, dove Riva ritiene necessario accentuare la contrattazione inclusiva.

«Accade che nelle aziende venga applicato più di un contratto nazionale e dunque persone che sotto lo stesso tetto fanno lo stesso lavoro non godono degli stessi diritti. Bisogna dunque estendere le tutele a tutti. Ma è necessario anche rendere più visibili le tutele individuali che, attraverso i servizi, mettiamo a disposizione dei cittadini. Mi riferisco all'Inca, all'ufficio vertenze, al Caaf e ad altre articolazioni quali Sunia e Federconsumatori». C. DOZZ



La relazione del segretario Diego Riva all'assemblea Cgil

Lo Spi Cgil Lecco interviene nel dibattito sulla riforma del sistema pensionistico e quota 100

“Incertezza per i continui cambi di regole. Pensiamo anche ai già pensionati: il loro potere di acquisto è sempre meno”

LECCO - Lo Spi Cgil Lecco interviene nel dibattito sulla riforma del sistema pensionistico e sul superamento di quota 100, che sta animando in questi giorni il confronto politico.

“Bisogna da subito coinvolgere il sindacato nella discussione, - la posizione dello Spi lecchese - **occorre poi che la riforma abbia un carattere stabile**, continuare a cambiare le condizioni per l'accesso alle pensioni genera insicurezza e rende difficile poter pianificare la propria vita futura, come pure rappresenta un elemento di incertezza per le imprese”.

“Ma - continua il sindacato - è importante **pensare anche alla condizione di chi oggi è già pensionato**. Il potere d'acquisto dei pensionati infatti sta scendendo di anno in anno anche a causa del taglio della perequazione, ovvero del parziale adeguamento dell'importo delle pensioni alle variazioni del costo della vita. Il meccanismo è stato modificato più volte di recente: **tagliare la perequazione è infatti un metodo veloce e immediato per i Governi per fare cassa e finanziare così provvedimenti di altra natura**. Secondo le relazioni tecniche della Ragioneria dello Stato, la riduzione di spesa dal 2012 ad oggi per quanto riguarda la perequazione delle pensioni ha superato i 64 miliardi di euro. Ciò vuol dire che tra i pensionati c'è chi ha perso, alla fonte, tra i 4500 e gli 11500 euro. Come è evidente dunque il taglio, protratto nel tempo, compromette pesantemente il potere d'acquisto, rendendo molti pensionati sempre meno abbienti”.

“Noi pensionati non vogliamo sottrarci alle politiche solidaristiche, - spiega **Pinuccia Cogliardi**, segretario generale dello Spi Cgil Lecco - ma queste devono essere realizzate attraverso **una equa politica fiscale**, che coinvolga tutti i cittadini allo stesso modo. Agendo sulla perequazione invece si penalizzano solo i pensionati, - sottolinea Cogliardi - la categoria di cittadini che già paga più tasse in assoluto”.

Tornando alla discussione sul superamento di quota 100, lo Spi chiede che non si escludano alcuni temi. “La situazione femminile, che presenta elementi penalizzanti, a cominciare dal ruolo di cura che dovrebbe essere riconosciuto a livello previdenziale, e quella di chi svolge lavori usuranti, recenti studi confermano infatti come l'aspettativa di vita sia in molti casi direttamente collegata alla tipologia di occupazione”.

Quota 100, il sindacato dei pensionati: "Serve una riforma stabile ed
equa" | 2